

EMERGENZA MIGRANTI Per superare il problema

La chiave è soltanto una: la microaccoglienza



Il vescovo Claudio la domenica delle Palme nella chiesa di Cona insieme ai parrochiani e ai richiedenti asilo.
(foto Boato).

► **Le foto delle carrette** del mare alla deriva al centro del Mediterraneo non fanno più l'effetto di una volta. E anche la precarietà e a volte la disumanità delle condizioni di chi, graziato dalla traversata, è riuscito a mettere piede in Europa, non sembrano più interessare l'opinione pubblica. Anzi, il tema spesso è ridotto a guerra dialettica, piena di pregiudizi e frasi per "sentito dire", incapace di scalfire i cuori.

Ma la prospettiva che emerge dal Vangelo, specie in questi giorni di festività natalizie, impone di aprire gli occhi.

Da ormai un anno e mezzo, in diocesi di Padova, si è costituito un gruppo di lavoro per tenere viva l'attenzione verso l'emergenza migranti presso le comunità cristiane sia dal punto di vista della formazione che da quello dell'informazione. A comporre l'équipe ci sono una serie di uffici pastorali, come la Caritas, la pastorale sociale e del lavoro, la pastorale dei migranti, il Centro missionario, un vicario foraneo e l'ufficio stampa. «Da questo gruppo – racconta il direttore di Caritas Padova don Luca Facco – stanno nascendo una serie di attenzioni concrete di sensibilizzazione e di ascolto per le comunità cristiane che accolgono o che vorrebbero accogliere».

L'emergenza, oggi, riguarda il territorio attorno alle due basi di San Siro e di Conetta, ora occupate

da migliaia di richiedenti asilo, ma la parola d'ordine per superare la fase critica è una e una sola: microaccoglienza. «Il panorama è complesso – recitava una nota della diocesi pubblicata due mesi fa – ma un fatto è certo: per un'accoglienza sostenibile dei richiedenti asilo si sta facendo ancora troppo poco! Un *mea culpa* che riguarda tutti, ne è consapevole anche la chiesa di Padova, per cui è chiaro l'orientamento di indirizzo – le microaccoglienze – ma altrettanto chiara è la necessità di una rete, di un patto territoriale, di un coinvolgimento maggiore di realtà pubbliche e private, perché solo lavorando insieme si possono trovare soluzioni virtuose e dignitose».

Già nel 2015 l'équipe diocesana aveva lavorato a delle Faq per spiegare come funziona la microaccoglienza e si era mossa per accendere le luci dei riflettori sulla situazione nel vicariato di Agna e di Cona, e ora, con una lettera firmata sia da don Luca Facco come direttore della Caritas, sia da don Marco Cagol come vicario episcopale per le relazioni con il territorio, si invita alla partecipazione ad alcuni momenti durante il tempo di Natale tra Cona e San Siro come segno di vicinanza.

«La situazione di oggi ci chiede di cambiare paradigma. Dovremmo affrontare la situazione delle migrazioni per i prossimi vent'anni. O ci strutturiamo, e ci poniamo in una condizione di crescita, oppure subiremo passivamente il fenomeno».

Ma questo continuo lavoro di sensibilizzazione – aiutato dalle parole continue e inequivocabili di papa Francesco – inizia già a dare dei frutti percepibili: «Girando per le comunità cristiane – racconta don Luca Facco – trovo molto più interesse, curiosità e voglia di informarsi. Le parrocchie si mobilitano per l'accoglienza e questa cultura, portata avanti nel rispetto delle regole, è un tema strutturale per l'Italia e per l'Europa». Si parte dalle cose piccole: «L'incontro con le persone, la loro conoscenza reale e i piccoli gesti concreti ci permettono di superare le paure».

► pagina di **Andrea Canton**



BASSA PADOVANA Il programma delle celebrazioni è stato steso in inglese e francese

Il Natale è insieme ai richiedenti asilo

► **È Natale, anche qui**, nella Bassa Padovana, dove quasi duemila richiedenti asilo attendono di conoscere il loro destino nelle basi di Conetta e di San Siro di Bagnoli. Un Natale molto diverso, rispetto anche a soli pochi anni fa, in queste terre di campi e di nebbia. Così, con le feste e l'arrivo dell'anno nuovo, le comunità di Bagnoli, San Siro, Anguillara, Agna, Cona, Conetta, Arre e Prejon si trovano di fronte a nuovi interrogativi e necessità.

«Le persone ospitate in queste basi non restano tutto il giorno nei loro alloggi – racconta don Raffaele Coccato, parroco di Agna – ma si muovono nel territorio, visitano i nostri negozi, passano il tempo nelle nostre piazze, si muovono in maniera vistosa, voluminosa, a piedi e in bicicletta, anche in gruppi di dieci o di venti, specie nei giorni di mercato». Non ci sono solo i richiedenti asilo delle basi: «Ad Arzercavalli, ma anche in posti come Monsole, Anguillara e San Siro, si trovano nuclei più piccoli di rifugiati, meno anonimi e in condizioni più stabili».

Tra la nostalgia di una casa, che a volte non esiste più, e i dubbi per un futuro che appare più fragile che mai, la fede resta una delle poche rocce capaci di ancorare alla vita. E sono tanti i richiedenti asilo e i rifugiati che professano la fede cristiana. Già da alcuni mesi in molte parrocchie della Bassa interessate dalla loro presenza stanno diventando ordinarie alcune piccole attenzioni liturgiche durante le messe della domenica. Il vangelo viene letto anche nelle lingue degli ospiti, mentre anche alcuni stralci dell'omelia sono pronunciati o consegnati per iscritto in inglese o in francese. E con il Natale, oltre a queste attività ormai consuete, le comunità parteciperanno ad altri momenti pensati per favorire l'incontro e la condivisione in un clima più disteso di amicizia e di fraternità.

«Già alcuni ragazzi – riassume don Raffaele Coccato – hanno preso parte alla chiusura della porta santa di Terrassa. Il 18 dicembre, invece, sempre a Terrassa, per volontà del parroco don Romolo Morello, si è tenuta una celebrazione natalizia con i richiedenti asilo proprio per sensibilizzare la comunità».

Tra gli appuntamenti presentati con la lettera congiunta del direttore di Caritas Padova don Luca Facco e del vicario per le relazioni con il territorio don Marco Cagol, c'è la festa della Sacra Famiglia, celebrata venerdì 30 dicembre, alle 18.30, a Cona, con una messa animata dai ragazzi cristiani che vivono nella base di Conetta. Una festa molto sentita,

specie per chi, ora, si ritrova accolto da una famiglia più grande.

Sabato 31 dicembre, alle 18, poi, nella chiesa di San Siro di Bagnoli sarà celebrata la messa di fine anno: «Stanno preparando davvero bene la celebrazione – continua don Raffaele – con canti curati dagli ospiti della base di Bagnoli. Ci saranno momenti di festa e di conoscenza sia prima che dopo la messa». All'appuntamento ci saranno anche alcuni dei giovani che partecipano al capodanno della Caritas.

Non si tratta però di iniziative spot, ma del frutto di un lavoro di équipe, iniziato a livello locale da preti e laici delle parrocchie della Bassa, con il supporto del vescovo e degli uffici pastorali diocesani: «Il gruppo, spontaneo fino a poco tempo fa, sta via via prendendo sempre più forma per diventare un interlocutore sul territorio, anche grazie allo scambio di esperienze».

È di questa équipe la pubblicazione di un foglietto, in inglese e in francese, per comunicare ai richiedenti asilo le varie iniziative delle comunità cristiane e soprattutto le celebrazioni con letture nelle loro lingue. Sempre dall'équipe nasce l'iniziativa di una raccolta nel vicariato di Agna, in programma sabato 7 gennaio, dalle 14 alle 17, alla base di San Siro, di giubbotti catari-

frangenti, biciclette in buono stato o altri oggetti utili agli ospiti di Conetta e di Bagnoli. «Per il 2017 – aggiunge don Raffaele Coccato – prevediamo un momento di aggregazione "regolare" nel patronato di Agna, per ascoltarli e offrire loro occasioni di spiritualità e di preghiera, anche se l'ostacolo della lingua è molto forte». La comunità è coinvolta: «Certo, c'è una "moda" nazionale nei confronti dei migranti e dei richiedenti protezione, ci sono ancora molti luoghi comuni che non sono stati smorzati, e persone che la pensano diversamente non mancano. Ma camminando con umiltà, vediamo che c'è sempre più coinvolgimento: anche durante la liturgia, in chiesa, non si ha più paura di sedersi vicino a loro. Per quel che si può, si cerca di migliorare la qualità dei discorsi e dei pensieri».

Don Stefano Baccan, parroco di Cona, concorda: «La gente si è dimostrata di una sensibilità infinita. Quelli che non capiscono sono quelli che non vedono. Ma noi non possiamo più fare tutto da soli. Per il 2017 spero che si trovino soluzioni alternative al concentramento di così tante persone in un unico luogo. La microaccoglienza ha riempito le pagine dei giornali, ma in pochissimi si sono mossi, men che meno i politici».

Tra la nostalgia di una casa che a volte non esiste più e i dubbi per un futuro che appare più fragile che mai, la fede resta una delle poche rocce che ancorano alla vita



CAPODANNO CARITAS Invito ai giovani per conoscere la Caritas

Ancora iscrizioni per un'esperienza che lascerà il segno

► **C'è tempo** fino al 27 dicembre per iscriversi al Capodanno di Caritas Padova, che per il quinto anno consecutivo permetterà a sempre più giovani, dai 18 ai 35 anni, di salutare l'anno nuovo sperimentando in prima persona la forza liberatrice del volontariato.

«Le iscrizioni stanno andando molto bene – anticipa Giorgio Pusceddu di Caritas – ma per gestire al meglio le esperienze di volontariato presso le tante realtà del territorio della diocesi che si sono rese disponibili, per noi è importante che i ragazzi si scrivano al più presto».

I giovani si riuniranno la mattina del 31 dicembre nella palestra del seminario minore di Rubano per un primo momento di formazione e per

un pranzo veloce. Poi, si divideranno in gruppi e raggiungeranno i tanti luoghi della diocesi dove la loro presenza sarà preziosa. Già confermata, tra le destinazioni, la casa di riposo Casa Maran di Taggì di Sotto, il centro Mondo amico per l'accoglienza di donne alla Mandria, la comunità residenziale femminile per tossicodipendenti Il Colle, le comunità per persone a rischio di emarginazione di Casa Don Carlo e Casa di Maria, oltre alle cooperative sociali Il Girasole e Morini Pedrina. Tra i destinatari delle azioni di volontariato anche molte comunità residenziali per disabili: prima fra tutte l'Opsa di Rubano, ma ci saranno anche Il Biancospino, Raggio di Sole, Abitare il tempo, La Barchessa e

Il Glicine. Uno sguardo anche ai migranti con le accoglienze del Gruppo R, e con la presenza significativa a San Siro per il capodanno dei richiedenti asilo della base di Bagnoli.

Alla sera, poi, tutti torneranno al seminario minore di Rubano per aspettare in allegria il 2017, più consapevoli, ma forse con il cuore un po' più leggero.

«Sono contento che lo scacchiere si stia componendo molto bene – confida Giorgio Pusceddu – sono certo che sarà un'esperienza molto forte per chi vi parteciperà. La collaborazione delle tante realtà sociali è un bellissimo segnale di fiducia ai giovani». Per le iscrizioni visitare il sito www.caritaspadova.it